

IL TRIULLI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine a domicilio e nel Regno.

Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 2
Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 0,50.

In quarta pagina 10

Per gli inserimenti presso da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barzucco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 100.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 10 maggio.

Presidenza De-Risais.

Pochi deputati nell'aula.

Nicotini conferma i naufragi di Anzio e i danni di Civitavecchia per gli ultimi fortunati; e dà promesse in proposito.

Per il processo Musolino.

Talamo risponde ad interrogazioni di A. Luzzatto e Luporini sulla teatralità del processo Musolino, scagionandone i magistrati di Lucca.

Ronchetti scagiona il Ministero dell'Interno.

Rispondono Luzzatto e, molto infelicitemente, Luporini, che tira in ballo la stampa, gli psichiatri, Angeloni, Catalani e Puccini. Ottiene un successo di larità.

Si prendono poi in considerazione alcune leggende, e si ritornano a discutere le.

Modificazioni alle discussioni delle imposte dirette.

Parlano Furnari, Galluppi, Tripepi, Ferri. A tutti rispondono Carcano e Brunialti (relatori) con due buoni discorsi.

Si chiude con altre interrogazioni.

Le feste di Torino.

La cerimonia inaugurale dell'Esposizione

(Nostra corrispondenza).

Torino 10.

Il tempo fortunatamente si è rimesso al bello, ed un tepido sole primaverile è venuto stamane a portare un po' di gaiezza, favorendo così il concorso della folla alla festa dell'Arte e del Lavoro.

I Sovrani, preceduti di pochi minuti dai principi Reali, lasciarono il palazzo verso le ore dieci in vetture di gran gala, precedute e scortate dai carrozzieri in abito uniforme. La folla che si assiepa in due ali, applaude vivamente i Reali al loro passaggio, mentre squillavano le fanfare di Savoia, e le melodie militari eseguivano la marcia reale.

Il caratteristico salone d'onore di cui vi dirò con maggior agio nelle mie future corrispondenze, incominciò a gremirsi di invitati verso le ore otto e mezzo. Giungono successivamente le rappresentanze della Camera e del Senato, gli onorevoli Biancheri e Villa, i ministri, Zanardelli, Giolitti, Balzacco, Nasi, i sindaci di Roma, di Firenze, di Venezia, di Genova, i consoli di Francia di Inghilterra, degli Stati Uniti, d'Austria di Germania, dell'Olanda, del Belgio, della Svezia, nonché il generale Mardaud comandante il corpo d'esercito di Grenoble, inviato straordinario del presidente Loubet; il marchese Ferrari di Genova in elegante costume montenegrino, il delegato dell'Ungheria Radzies in costume da maggiate ungherese e molti altri.

In un gruppo si notano gli artisti, dell'Esposizione: Raimondo D'Arco e con loro quale artista principe.

Mi si riferisce a proposito che se D'Arco può assistere alla cerimonia lo deve alle pratiche intavolate dal ministro Prinetti colla Turchia, il Sultano volendo che già il mese scorso si fosse trovato colla.

Verso le 10, giungono i principi Reali, ed alle 10 e mezza i Sovrani, che accolti da fragorosi applausi prendono posto sull'artistico trono preparato.

La cerimonia inaugurale, è iniziata dal duca d'Aosta il quale, dopo aver salutata nella terza Esposizione svoltasi nel corso di pochi anni in Torino, la più mirabile sintesi della potenza industriale ed artistica italiana, ringrazia l'illustre Villa l'instancabile presidente del Comitato Esecutivo, ed i delegati delle nazioni straniere le quali assecondarono gli sforzi degli Italiani con tanto ardore e con animo pari.

Il senatore Casana, sindaco di Torino, porge ai Sovrani l'omaggio ed il ringraziamento del popolo torinese dopo di che dice pregiamente dell'Arte che è generata dalle armonie della natura idealizzate dalla fantasia e fissate mercè il magistero della mente.

Ringrazia egli pure i Governi ed i Comitati esteri per il loro cortese consenso e per la generosa loro comparsa.

Segue il ministro Nasi, il quale pronuncia un bellissimo e concettoso discorso, che è tutto un inno all'arte italiana attraverso ai secoli, ed una radiosa visione di nuovi ideali artistici. Chiude i discorsi don Prospero Co-

lana, Sindaco di Roma, che porta il saluto dell'alta città a Torino.

Ricordata con rapida sintesi l'epoca eroica del risorgimento nostro, quando a Torino accorrevano, proluigi d'ogni parte d'Italia, tutti coloro cui tormentava un ideale sublime di libertà, aspettando la parola aiata della speranza, il Sindaco di Roma fa un vivace quadro, di Torino moderna, focolo di energie e di iniziative, esempio di austerità e di nobili virtù.

Applausi entusiastici coronano la chiusa dello smagliante discorso e dopo i Sovrani, il seguito ed i rappresentanti del Comitato e della Stampa compiono il primo giro per l'Esposizione.

Chi ha percorso queste sezioni soltanto pochi giorni fa, resta stupéfatto per lo straordinario lavoro eseguito. Tutto, o quasi, è a posto, e possiamo dire con sicurezza che il successo della Mostra è assicurato in modo splendido anche se gli oggetti da collocare non fossero della importanza e della bellezza di quelli già esposti, mentre ci si assicura che molte casse che contengono le creazioni più originali e squisite, specie delle sezioni tedesca ed americana, sono tuttora chiuse.

I Sovrani restano meravigliati delle tante bellissime opere d'Arte che colpiscono i loro sguardi, ed esprimono il desiderio di ritornare presto e sovente all'Esposizione per visitarla con più agio; si traggono affabilmente a discorrere coi vari delegati esteri, e la Regina gradisce due bellissimi pezzi di fiori che le vengono offerti.

Dopo una breve visita all'Esposizione di pittura e scultura escono al mezzogiorno dalle Gallerie, salutati da applausi entusiastici.

Questa è la cronaca della giornata. D'ora innanzi mi riprometto di dire diffusamente ai lettori del *Triulli* dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna, prendendone successivamente in esame le varie sezioni.

E. Morandi.

Mangiagalli eletto.

Milano, 11. — Inscritti 7302, votanti 2943.

Mangiagalli voti 1769, Filippatti voti 942, Calogno 249. Eletto il democratico costituzionale Mangiagalli. Nessun incidente.

Ci allietiamo del successo del candidato democratico. Le cifre dimostrano che i reazionari non sono stati molto caldi per lui; a parole fagevano di mandarlo giù per mascherare in qualche modo la loro impotenza, ma quando è stato il momento s'è fermato nel gozzo. Tanto più notevole è adunque il risultato come espressione vittoriosa sinora dei democratici costituzionali.

Ed anche un'altra lista conferma viene da questa elezione; la conferma cioè che la stessa propaganda socialista perde molto di efficacia quando trova in concorrenza le affermazioni d'un programma di schietta democrazia.

Non parliamo poi dei repubblicani i quali fanno giusto la figura che si meritano! Valeva proprio la pena di profanare l'innocente infanzia di Peppino Cavallotti col fargli firmare un'adesione alla candidatura Calogno!

Quel fanciullo che batteva il tamburo sulla pelle del gran babbo morto, in favore delle bizzo di quattro solitari arrabbiati, deve essere parso uno spettacolo tanto disgustoso da togliere anziché aggiungere voti al candidato costò!

Persino un poeta la cui satira pur morbida ogui cosa, ammoniva: *maxima debetur puero reverentia!* F.

L'ELEZIONE DI SORESINA.

Cremona 11 — Collagio di Soresina: Risultato definitivo: Inscritti 6235, votanti 3227: Pavia, voti 1550, Caldara 1454; venne proclamato il ballottaggio.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Per una legge sulle casse rurali.

Il nostro giornale si è altre volte occupato dall'azione esercitata dalle casse rurali Wollemborg della nostra Provincia, le quali, auspicio l'Associazione Agraria Friulana, si rivolsero ripetutamente al Ministero dell'Agricoltura per ottenere in loro favore un più equo trattamento.

I nostri lettori ricorderanno come S. E. Zanardelli durante il breve periodo in cui fu ministro d'Agricoltura, in un notevole discorso avesse dato affidamenti all'on. Caratti, il quale pure si era occupato dell'argomento, che il suo Ministero avrebbe preso a cuore il problema. Dopo non se ne è più parlato ma oggi la Federazione delle casse rurali che a sede in Padova, ha presentato una nuova istanza al Ministero nello stesso senso, e ci piace qui riportare integralmente un notevole articolo dell'avv. Antonio Cattaneo, che è anima della Federazione di Padova dopo che l'on. Wollemborg, assorto dalla vita politica, sembra aver un po' obliato le sue figliuole predilette, che già da lui ebbero vita ed amoroze cure.

Quanti sanno esattamente che cosa siano, quali fini si propongono, quali vantaggi apportino le casse rurali di prestiti, Piccole e modeste cooperative di credito vivono, sparse in oscuri paeselli, tranquillamente nell'ombra senza che nulla trapeli al cospetto della gran vita politica degli insigni vantaggi, dei lenti, ma infallibili progressi economico-sociali apportati da questa infime cellule del credito come la chiamò Luigi Luzzatti.

E se fu parlato talora delle casse rurali ciò avvenne per por mente agli indiretti scopi politici che talune di esse si propongono, ponendo sotto falsa luce l'essenza loro.

Le casse rurali, lontane da qualunque mira politica, si propongono tre scopi: 1. diffondere e sminuzzare il credito fornendo un arma potente contro l'usura. 2. favorire il progresso dell'agricoltura per mezzo degli acquisti collettivi di concimazioni razionali, di sostanze atte a combattere le malattie dei prodotti agricoli, di attrezzi rurali. 3. preparare il terreno alla educazione ed alla propaganda cooperativa merca cui ottenere la diffusione di altre associazioni non meno necessarie quali sarebbero le assicurazioni contro la mortalità del bestiame, le società di produzione, le latterie sociali i magazzini di consumo.

Una ben regolata rete di cooperative è ottimo elemento di pacificazione sociale perchè dando opera al miglioramento economico delle classi disagiate ed accomunando singolarmente in quasi fraterna unione tutti gli abitanti di una ristretta circoscrizione, impedisce il sorgere del bisogno di altre organizzazioni economiche meno utili e socialmente assai pericolose.

Ma e le leggi e l'applicazione di esse sono così gravose per le casse rurali da render necessario un provvedimento legislativo. A tale scopo per iniziativa della federazione che ha sede a Padova sta per presentarsi al Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio un memoriale a cui ben 34 casse rurali hanno aderito. Riassumiamo in brevi conchi i desideri ed i voti espressi nel memoriale.

Le casse rurali introdotte in Italia posteriormente alla promulgazione del codice di commercio in mancanza di leggi speciali dovettero adattarsi alle norme contenute nel codice stesso sulle cooperative e nelle leggi di registro e di bollo.

Le disposizioni del codice di commercio sulle cooperative non sono di grande vantaggio perchè disciplinano istituzioni dispartite per potenzialità economica e per giro d'affari talchè alle stesse complicatissime norme è soggetta una Banca Cooperativa che ha affari per qualche milione ed una cassa rurale che ha in portafoglio cambiali per qualche decina di mila lire. Molte formalità del codice di commercio riescono superflue o inefficaci e perciò vanamente impacciati o vessatorie e taluni riferimenti delle disposizioni speciali sulle cooperative da altro dello stesso codice sono cagione di dubbiezza e di oscurità.

Di tre ordini sono i desideri delle casse rurali: 1. che sia loro fornito il modo di ottenere il credito a interesse di lavoro; 2. che siano facilitate e semplificate le formalità relative alla co-

stituzione ed ai successivi atti sociali; 3. che sieno concesse equo immunità finanziarie.

Il ministro Fortis aveva presentato un progetto di legge per far concedere (con aggravio dello stato per la differenza d'interesse) dalle Casse di Risparmio, prestiti a condizioni di favore alle cooperative di credito agricole.

O in questo o in altro modo è certo che sarebbe cosa assai utile far sì che le casse rurali avessero il danaro con cui provvedere al loro fabbisogno ad un tasso non superiore al 4 per cento.

La costituzione, i bilanci, le situazioni mensili, gli elenchi trimestrali dei soci importanti tal cumulo di note ed accertate, minuziosità di pena, preoccupazioni di errori punibili, timore di ritardi, di smarrimenti postali, da rendere inquieta e difficile la condizione degli amministratori i quali per il capriccio d'un usciere, per l'ineuria d'un impiegato postale, per il rigorismo d'un cancelliere possono trovarsi senza colpa sottoposti a procedimenti per inosservanza o per ritardata osservanza (basta a rigore un giorno di ritardo) del numero strabiliante di formalità prescritte dalla legge.

Subiamo pure le formalità necessarie, chieggiamo le casse rurali, ma non si ci affigga sotto il peso di una inutile e terribile burocrazia.

Le casse rurali sono forse il genere di società nella cui tassazione più si scorge stizzarrite le fantasie degli agenti delle imposte.

Appena il piccolo istituto di credito comincia a svilupparsi, l'agente delle imposte piomba — vampiro insaziabile — a tagliare inesorabilmente ogni margine di guadagno.

Tre osservazioni possono farsi su tale argomento: 1. vi è un enorme divarità di trattamento tra cassa e cassa rurale talchè quelle d'una regione non pagano

tassa alcuna, quelle di altra pagano tassa d'esercizio, tassa di ricchezza mobile sul reddito, tassa di ricchezza mobile sui depositi e chi più ne ha più ne metta. 2. è equo, è logico, è sociale il colpire in modo aspro queste istituzioni umanitarie che si prefiggono esclusivamente il vantaggio dei piccoli agricoltori? Il maggior merito proprio in favore dello stato derivante dal racionamento di queste piccole tassazioni compensa l'aggravio singolo e relativamente assai pesante? Non è tempo di riconoscere anche con misure legislative di favore che le cooperative agricole sono una forma mite e modesta, ma efficacissima di miglioramento economico e di pacificazione sociale? 3. la legislazione finanziaria attuale, e in rapporto alle casse rurali attualmente così oscura da renderne difficile ed incerta l'applicazione.

Riassumendo: le casse rurali sono utile strumento di progresso economico e di pacificazione sociale. Lo stato deve incoraggiarle! La risposta affermativa a queste due domande apporta di conseguenza la risposta affermativa ad un intervento del potere legislativo. Vorrà la camera prendere in considerazione il memoriale delle casse rurali? Non sarebbe questo nell'immenso congerie del lavoro parlamentare il meno utile ed urgente dei provvedimenti legislativi? Ed al purissimo intento di portar vantaggio alle modeste cooperative che della condizione dei piccoli agricoltori si preoccupano con cura incessante potrebbero — rara eccezione — trovarsi concordi gli uomini d'ogni partito, affratellati dal desiderio comune di giovare alle classi disagiate senza aggravare il bilancio, senza crear disidri, senza incorrere in presenti o in futuri pericoli.

Antonio Cattaneo.

Interessi e cronache provinciali.

Spilimbergo, 11 — Cena d'addio.

Alcane sere fa al sig. Donà Augusto, Ricevitore del Dazio, venne offerta da parecchi amici una cena d'addio all'bergio « Alla Stazione ». Il sig. Donà si trovava fra noi da circa quattro anni e recentemente, dietro sua domanda, fu trasferito a Portogruaro.

Al simpatico funzionario auguriamo rissia soddisfacente la nuova destinazione. Lo sostituì il sig. De Simon, già Ispettore a Udine.

Scuola d'artiglieria. — Dal giorno 8 maggio trovai stanziato a Tauriano, Istrago e Barbaano il 14. regg. artiglieria per le esercitazioni di tiro; si formerà fino al 25 corr. mese.

Medico sostituto. — A sostituire il dott. Mauro, cui per motivi di salute venne dal Comune accordata una nuova licenza per 3 mesi, venne nominato il sig. dott. Danonni Carlo che fu tra noi altra volta a sostituire il detto sanitario.

Funerali. — Oggi ebbero luogo i funerali di Cimarosti Luigi, d'anni 60, ex brigadiere dei carabinieri. Si distinse in tal qualità nella repressione del brigantaggio ed ebbe anzi a riportare ferite gravi; era fregiato della medaglia d'argento al valor militare e fu uomo stimato come lavoratore e come esempio di onestà, in modo che pur essendo di modesta condizione era molto conosciuto ed è da tutti sinceramente rimpianto.

Concerto della Filarmonica. — Finalmente giovedì 8 u. s. il tempo permise alla Banda cittadina di dare il primo concerto. L'esecuzione fu inappuntabile e gli applausi frequenti; festeggiatissimi il primo clarino Trus Fausto e la prima cornetta Contardo Osvaldo. Questa sera, se il tempo lo permetterà, avremo il secondo concerto. Un bravo di cuore anche al maestro Cignana.

S. Daniele, 11 — Carnevale spiritista. — A Clauzetto si sono rinnovate le ignobili scene di superstizioni di cui l'anno scorso ho fatto ampia relazione ad *Friuli*.

È deplorabile che non si ponga un freno, in nome della civiltà, a tali eccessi. Gli stregoni hanno a loro disposizione un'infinità di santuari, ove possono dar sfogo a loro bell'agio all'ignoranza ed al cretinismo.

Perchè dunque venir a far tali commedie proprio in casa nostra, in questa Italia scomunicata che tien prigioniero il Papa in Vaticano?

Questi ragionamenti sono suggeriti dal disgusto che tali scene ispirano;

ma noi liberali vogliamo libertà per tutti; solo deploriamo che non tutti i pazzi siano in manicomio, e non tutti i bricconi in prigione.

S. Vito al Tagliamento, 10 — (Ritard.) — L'arrivo del Duca. — Giovedì sera, il nostro Teatro Sociale rigurgitava di spettatori, fra cui molti forestieri, tutti ansiosi di gustare *Il Principe del Duca*, operetta-ballo in un prologo e 3 atti, del cav. Ottavio Frangini.

L'esto fu superiore ad ogni aspettativa, ed i bravi dilettanti pordenonesi confermarono pienamente il brillante successo ottenuto nella loro città.

Applauditissime furono sempre le leggiadre signorine Pasqualetto, Angelina, (Sofia) e Maria Zavanella (Corinna), le quali dovettero bizzare tutti i loro pezzi, dietro insistenti richieste del pubblico. Venne a ciascuna regalato uno splendido e voluminoso mazzo di fiori, di cui, con gentile pensiero, nel momento stesso della presentazione, fecero parte al distinto maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Antonio Sanesi. Questi pure fu ripetutamente acclamato, volendo così in lui riconoscere ed elogiare la sua valentia musicale, non solo, ma oziando l'amore e l'abnegazione con cui riuscì ad istruire quell'élite schiera di baldi gioventù nell'ardua e gentile arte d'Entera.

Un perfetto e comico *Agrippone* si ebbe nel prof. Antonio Boinancin, il quale fu applauditissimo fin dal suo apparire in scena, irrimediabile nella sua veste di confidente del Duca, gravemente ovaicando un minuscolo somarello.

Il sig. Riccardo Tamai (basso) emerse su tutti per la sua intonatissima e pastosa voce, meritandosi calorose ovazioni, massime quando magistralmente tratteggiò le insidie e le malizie della donna.

Il sig. Fulvio Genparo (Giannino) fece del suo meglio, per riaspirare nella difficile parte d'innamorato; così pure il sig. Zeno Beltrame (Tognasco). Il sig. Enrico rag. Cozzarini seppe benissimo interpretare la parte di Duca, retroguardia, quasi direi, d'un'epoca tramandata, ultimo avanzo d'un mondo scomparso: del feudalismo. Lode pure meritano i cori che, all'unisono, ci porsero piene e sicure armonie. Un bravo di cuore all'egregio sig. Baldissera Giacomo, Direttore didattico delle scuole elementari di Pordenone, quale impareggiabile organizzatore di questa valente Società di dilettanti. Benissimo l'orchestra, composta di ottimi ele-

menti. In una parola, insomma, tutto riuscì ottimamente.

Lo spettacolo si chiude fra incensanti applausi e grida di: *Viva Poydenone!* a cui fece vibrare eco: *Viva S. Vito!*

Io, certo di reardarmi interprete dei sentimenti di questa gentile ed ospitale cittadinanza; invio un sincero saluto ed un cordiale ringraziamento ai cari e simpatici pordenonesi che con entusiasmo e disinteresse ci fecero trascorrere una così splendida ed indimenticabile serata. Carlo.

Nimis, 9. — Furto dei scassi.

Per confermare alla mia relazione di ieri i signori ladri fecero questa notte una visita alla casa del signor Flor Domenico. Rompendo l'inferriata penetrarono nello studio e rubarono una macchina da scrivere non trovando altro. Come al solito e per la centesima volta dai ladri nessuno traccia.

Si blasma generalmente la noncuranza delle autorità locali, a provvedere un po' di sicurezza pubblica: i signori ladri qui possono venire a villeggiare!

Scorrieri. — Gli stagnini arrestati giorni fa per furto vennero liberati provvisoriamente in base alla loro buona condotta e fecero la loro comparsa a Nimis come segno di protesta alla loro accusa.

Calendoscopo

L'ennesimo. — Domani, 12, S. Sigismondo.

Effemeride storica. — 11 maggio 1249. — Baroldo patriarca di Aquileia si preoccupava della condanna religiosa della Festa infestata della Setta del Fucino alle cui dolente Espressioni da Romano ad ora erano indicati e da cui scaturivano a scopo politico. Veramente il da Romano non credette a Dio e non temeva gli uomini ma pensava una fede all'astrologia giudiziaria, dai cui oroscopi voleva sempre pigliare indirizzo nelle sue mosse.

Baroldo 111 maggio 1249 riuscì a stringere in Udine una lega difensiva con Azzo marchese d'Este, con Riccardo conte di S. Bonifacio, col signor da Camino e con le città di Brescia, Mantova, Ferrara. Ma spingendosi Ezzeolino nel Friuli lasciò per lunghi anni viva e terribile la memoria. (Degani *Quacelo II di Prato*).

12 maggio 1736. — Il patriarca era uso rinunciare in favore della città (Cividale) alla cappe del suo primo ingresso solenne (De Rubels M. E. A. col. 1077). Il 12 maggio 1736 il consiglio con formato verbale, consegnò al capitolo in perpetua custodia, codesta cappa "accidiosa" appesa ad una delle colonne del sacro tempio presso le altre cappe patriarcali a perpetua memoria della posterità.

Il comune di Cividale (scrive il Orion) conserva questo atto in originale; delle cappe sono rimasti gli uncini alle colonne da cui esse pendevano!

UDINE

Il Consiglio Comunale

Seduta del 10.

Alle ore 9 il Sindaco dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri: Bonini, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Carlini, Comelli, Collovig, Costantini, Cuduguello, Driussi, Facchini, Franz, Franzolini, Franceschini, Girardini, Gori, Giopplero, Leitemburg, Madrassi, Magistris, Mattioni, Minisini, Paoluzza, Peole, Perissini, Pignat, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori, di Trento, Vittorello. Giustificati: Caratti (a Roma), Sandri, D'Ordorico.

Assenti non giustificati: Comencini, Schiavi, Montemerli, di Prampero. Viene approvato il verbale della seduta precedente.

A scrutatori il Sindaco nomina i consiglieri: Bosetti, Braidotti e Paoluzza.

Vengono approvati in II lettura senza discussione i N. 1, 2, 3, 4 e cioè:

Seduta pubblica.

1. Modifica al punto 1 delle disposizioni complementari per il trattamento degli impiegati municipali 18-23 dicembre 1897, al fine che tutti indistintamente possano conseguire tre aumenti annuali del decimo del rispettivo stipendio. Il lettore.

2. Riforma parziale della pianta organica della Sezione Tecnica Municipale. Il lettore.

3. Servizio scolastico per i poveri. Nuova tariffa dei compensi che vengono corrisposti dal Comune alle Istituzioni. Il lettore.

4. Nuovo Edificio scolastico urbano. Proetto da assumersi per la costruzione. Il lettore.

La piazza d'Armi.

Al N. 5

5. Presidio Militare. — Concorso del Comune nella spesa per l'ampiamiento della Piazza d'Armi e della Caserma S. Agostino.

Costantini dice: che contrario per principio al militarismo che dissangua le finanze dello Stato a danno delle classi lavoratrici, e che non è punto in difesa del diritto e della giustizia, ma della violenza; ritiene la proposta della Giunta in opposizione agli interessi generali del proletariato e voterà contro.

Minisini — Qui ci hanno chiamati a dire se sia o meno conveniente che il Comune concorra nell'ampiamiento della Caserma S. Agostino e della Piazza d'Armi, e non già a fare affermazioni di principi.

Qui non si deve fare della politica; vorrei anch'io vedere attuato tante belle cose che il collega Costantini vede tutte a colore di rosa, ma qui per il momento non si tratta che di una questione puramente di ordinaria amministrazione.

Perissini (sindaco) risponde al consigliere Costantini che non si tratta punto di questione di principi ma soltanto di pura amministrazione.

Il miglior modo di così non si poteva risolvere la questione dell'ampiamiento della Piazza d'Armi e della Caserma S. Agostino e crede che tutto il Consiglio possa associarvisi.

Minisini — Sono soddisfatto delle dichiarazioni del Sindaco e voterò a favore.

Franzolini — Ed io pure.

Perissini — Prima di mettere ai voti la proposta della Giunta, debbo dichiarare, come pure ho dichiarato nella precedente seduta, che l'attuale proposta in seduta di Giunta, non venne approvata ad unanimità. Però i dissidenti si sono impegnati di votare in favore in Consiglio.

Costantini domanda che la votazione segua per appello nominale.

Accettata la domanda il Sindaco invita il Segretario a procedere all'appello nominale.

Risposero sì, cioè votarono a favore della proposta della Giunta, i consiglieri: Bonini, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Carlini, Collovig, Cuduguello, Facchini, Franzolini, Franceschini, Girardini, Gori, Giopplero, Leitemburg, Madrassi, Magistris, Minisini, Mattioni, Paoluzza, Peole, Perissini, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori, di Trento, Vittorello.

Risposero no i consiglieri: Costantini e Franz.

I consiglieri Comelli, Driussi e Pignat al momento della votazione erano assenti.

La proposta quindi della Giunta resta approvata con 27 voti.

Approvati il N.

6. Costruzione del ponte sulla Roggia presso il battifero di Paderno.

Al N. 7

7. Nomina di un membro della Commissione per l'esame del Regolamento di igiene in sostituzione del rinunciatario sig. dott. Franzolini, viene nominato il consigliere Vittorello.

Il N. 8

8. Convenzione della Società Veneta per il collocamento di conduttura d'acqua potabile sotto la ferrovia Udine-Portogruaro.

viene anche approvato.

Al N. 9

9. Nomina di due Revisori dei conti per 1901 in sostituzione dei rinunciatarii signori Montemerli Antonio e Renier avv. car. Ignazio.

viene eletti a revisori i consiglieri Braidotti e Gori.

Dopo di che il Consiglio si ritira in seduta privata.

L'interpellanza del con. Bosetti, in seguito a proposta di diversi consiglieri, venne premessa agli altri argomenti.

Il Consiglio ha accolto in massima il concetto dell'interpellanza, cioè di accordare alla maestra Drouin una buona uscita.

Indi si presero le seguenti deliberazioni:

Accordata la concessione del terzo aumento sessennale al cav. Ballini dott. Federico e Braidotti dott. Federico.

Promossi ad applicati di seconda classe gli impiegati dell'Ufficio tecnico Luigi Gosutti e Lorenzo Bortoluzzi.

Confermati per un sessennio le maestri elementari M. Bruni, C. Daniclis, A. Cosattini e C. Fior.

La seduta venne tolta alle 11.

Adunque, dopo tanto strepito, dopo il tentativo della nota « Fabbrica anonima d'agitazioni a domicilio » — che tuttavia si ricorda fra le trovate più amene — dopo aver proclamato che la Giunta voleva tradire il patriottismo di Udine e mandarne i commercianti in rovina, dopo tutto questo po' po' di allarme guerresco, l'opposizione reazionaria non ha trovato da fare la menoma osservazione alle proposte della Giunta relative alla Piazza d'Armi, né una sillaba da opporre all'ordine del giorno.

Davanti a questa prudentissima automontatura, sarebbe invero crudeltà l'insistere. Prendiamo nota soltanto che il Comune ha saggiamente provveduto all'interesse dell'Amministrazione, e la conclusione ha piezamente giustificato la qualifica con cui definiamo a suo tempo il contegno di tali avversari: *Manovre di piazza d'Armi!*

Alla stazione ferroviaria.

Venerdì scorso un dispaccio della direzione delle ferrovie R. A. trasportava a Padova il nostro capo Stazione sig. Edgardo Chapeyron.

Sabato stesso egli raggiunge la nuova destinazione.

Istituto Renati e Scuola Normale.

Accanto ai principali meriti dell'attuale presidente del Renati perché a niuno passi per la mente che qualche animosità verso di lui mi spinga a parlare.

La liquidazione del sacerdote dall'Agnoia, il trasporto del dormitorio dal granaio al primo appartamento, l'aver ridotto le monache a mandar a paesaggio le convittrici, altre interne riforme d'igiene elementare, etc. sono innovazioni che si devono principalmente a lui.

Ma d'altra parte non par vera la smania di mandar altrove la Scuola Normale, non par vero che un uomo di cattedra, che ha passata la sua vita in un Istituto scolastico, non riconosca i vantaggi educativi, civili e materiali che ha portato al Renati e porti attualmente, l'esistenza di una scuola superiore proprio in seno dell'Istituto.

Il pensiero di collocare una scuola complementare di tre anni con insegnamento di matematica, di scienza, di disegno, di lingua francese, e di cultura generale oltre la elementare ad una Scuola Normale che è vera scuola superiore, entrate pagate dal Governo; a portata di un orfanotrofo e di un collegio femminile con pagamento dell'affitto del locale da parte del Municipio, è un tal vantaggio morale e materiale che si è fatto all'Istituto, che nessuna persona di buon senso potrà disconoscere.

L'orfanotrofo Renati, che dava una istituzione mediocre, distinta soltanto per i lavori femminili, e che preparava cameriere, serve e lavoratrici, si è rialzato ampliando la carriera delle giovani ed offrendo loro l'opportunità di diventare maestre. Evidentemente questo è un vantaggio materiale e morale che si è procurato all'Istituto Renati.

Un altro scopo importante si è avuto di mira, ed è quello di secolarizzare l'Istituto e di metterlo a contatto del mondo, perché le Rosarie sapevano molto di monastero.

Ora la relazione con professori e professoressa, la vita scolastica introdotta nella vita monacale, l'andirivieni di persone esterne, erano appunto mezzi destinati a mettere l'orfanotrofo in armonia colla vita ordinaria, rompendo quello spirito di asettismo che fa vivere le giovani in un mondo fittizio, e ciò è avvenuto senza nessun inconveniente e senza nessuna osservazione in tanti anni.

Anche l'importanza di questo effetto civile non può essere disconosciuta da nessuno.

Oggi le ragazze non porterebbero più per talismano un pezzetto di omicidia di Pio non dispensato alla vigilia per il buon esito dell'esame!

Quello che fa grande meraviglia è che il professore Comencini sembra voler far cessare ogni contatto con elementi esterni; chiusura rigorosa di cancelli e di porte, levato l'orto alla scuola normale, reti metalliche dappertutto, progetto di isolare l'ingresso delle normaliste con un corridoio ecc. ecc. Pare che a lui sembri che solo dalla chiusura possa dipendere la disciplina dell'Istituto.

Le sue idee sono affatto contrarie a quelle che hanno ispirato lo stabilimento della Scuola normale al Renati.

Il pubblico giudichi.

Dove se ne andrebbe la Scuola normale?

Dicasi, nella Scuola femminile dell'Ospitale Vecchio ex caserma dei gendarmi!

Le maestre comunali addette a quello stabilimento hanno sempre lamentato l'infelicità di quel locale che il Municipio ha deciso di abbandonare e posto nel centro, di fronte all'Ospitale, colla vista dello malate, in vicinanza della Corte d'Assise, cogli odori della cucina economica, con una miserabile corticella impastata dai cessi, e in vicinanza di tutti gli istituti superiori maschili. Impossibile immaginare un ambiente più disadatto per una scuola superiore femminile.

Quale spesa dovrebbe sostenere il Municipio per ridurre questo locale in modo conveniente?

Bisognerebbe trovare sito per la creazione, piatarvi, a termine di legge, le classi elementari di tirocinio ed un nuovo Giardino d'infanzia; mentre il Municipio ha necessità di provvedere a tanti altri locali: scuola tecnica, lazaretto, ospedale per i bambini, per i tubercolosi ecc.

La Scuola normale, dove è attualmente, è fuori di centro, in uno dei riparti più salubri della città e più tranquilli; pare un ambiente creato apposta.

Il locale poi è stato ridotto apposi-

tamente e ultimamente vi si sono spese 10.000 lire sulle quali cortamente il Municipio paga l'interesse.

Non è l'ideale, ma soddisfa, e le giovani, a sollevare dalle fatiche degli studi, vi respirano l'aria migliore possibile.

Se qualcuno osservasse che la Scuola Normale ha sede in un istituto privato, si può rispondere che se la scuola funziona con vantaggio dell'Istituto e se il Municipio paga il conveniente affitto, tutti gli interessi dell'Istituto sono salvaguardati. Ed è assolutamente falso parlare di sovvenzioni e di danni materiali.

Quanto alla rigorosa economia dell'Istituto Renati è da tempo che non è osservata; in cucina ha cambiato più volte di posto; oltre l'ufficio di amministrazione si è fatta anche una stanza di direzione ecc. ecc. ed ora il prof. Comencini ha immaginato il trasporto dello scalone dal sito dove i fondatori dell'Istituto l'avevano collocato, ad un altro posto colla grave spesa di 7000 lire che corrisponde a circa 20 piazze di alunni. Lo scopo principale dell'Istituto non è di tramutarlo in collegio, ma di accogliere i orfani nel maggior numero possibile.

Parlo del professore Comencini e non del Consiglio, in quanto che tali riforme sono da lui proposte e votate con inflessibile fermezza, pegno certo di convinzioni salde ma a mio parere funeste al buon andamento dell'Istituto.

Con riserva di rievocare in altro articolo cose non vere che furono dette per giustificare una deliberazione che a me sembrava impossibile, esprimo il mio parere, che l'allontanamento della Scuola Normale dal Renati per portarla all'Ospitale Vecchio rovinerebbe la scuola, aggraverrebbe rilevanti spese al Comune e porterebbe un danno morale e materiale all'Istituto Renati. G. L. P.

Per l'Esposizione 1903.

Sappiamo che nel Consiglio direttivo dell'Unione Esportanti in accordo alla Presidenza della Esposizione regionale del 1903, si sta ventilando un progetto di un grande festival, da darsi in occasione della prossima Esposizione Friera.

L'utile del festival andrebbe a favore del fondo per l'Esposizione del 1903. Chi vivrà, vedrà.

Vita operaia. CAMERA DEL LAVORO.

La Commissione esecutiva tiene seduta seduta alle ore 20.30.

Sulle fasi della crisi all'operaia.

E' intenzione di parecchi soci di convocare la convocazione di un'Assemblea straordinaria per disapprovare la deliberazione del Consiglio di proseguire con un Consiglio ridotto a 13 membri anziché 25, basandosi in ciò sull'articolo 47 secondo capoverso, ove si stabilisce che il Consiglio sia composto di 24 consiglieri ed un presidente.

I muratori.

La Società di miglioramento muratori ed affini di comunica la nuova tariffa avanzata agli imprenditori nell'ultima riunione. Ecceola:

Garzoni classe I all'ora 0.12 II 0.15 III 0.18 — manovali: classe I. 0.20 II. 0.23; III. 0.25 — Apprendisti: I. 0.18; II. 0.22; III. 0.26 — muratori: I. 0.30; II. 0.33; III. 0.36.

Triste epilogo d'una cerimonia pietosa. Quella *Cussigh Regina* che l'altro giorno narrammo si era unita in matrimonio all'Ospedale Civile, con Vittorio Bassani, appena di ritorno dalla pietosa cerimonia trovò in casa sua in Via S. Lazzaro i carabinieri con mandato d'arresto dovendo la sventurata scontare una pena cui il Tribunale di qui ebbe a condannarla per furto.

I tre poveri bambini avranno, durante la prigionia della madre, il vitto a cura della Congregazione di Carità.

Associazione Magistrale Friulana.

La Sezione di Udine dell'Associazione Magistrale Friulana, nell'ultima riunione elesse a pieni voti a consigliere provinciale il maestro Umberto Cappellazzi.

Nomina gradita.

Il dott. E. Filani, assistente presso la nostra Cattedra ambulante collegiale d'Agricoltura è stato nominato direttore della Cattedra ambulanti della provincia di Roma.

Morsicato.

Miani Vittorio d'anni 24 fu Girolamo di Palmanova, baruffando ieri sera con un tale riportò una morsicatura al sopracciglio sinistro, guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Confortato dal sempre crescente favore di che il pubblico lo circonda, il Friuli prosegue nel proposito di corrispondere alla benevolenza dei suoi lettori col migliorare i servizi inerenti alle varie parti del giornale, col rendere le varie rubriche ognora più rispondenti alle moderne esigenze, dedicando ogni suo sforzo al profitto dell'idea che da vent'anni serve con fede esemplare e che continuerà a servire con ardore immutato, sdegnoso di fuori personali o di mercati politici, zelante solo del vantaggio della causa democratica. Come conferma dei nostri intendimenti nell'interesse dei lettori, siamo lieti pertanto di annunciare che prossimamente il Friuli inizierà speciali servizi di corrispondenza da Roma, da Trieste e dalle principali città d'Italia; pubblicherà durante l'Esposizione di Torino dettagliate relazioni di quella Mostra in cui si largamente rifugge la genialità friulana; dedicherà alla cronaca la collaborazione di speciali competenze per le questioni amministrative; estenderà il servizio di corrispondenze dalla Provincia; passerà in rassegna le più importanti manifestazioni dell'attività industriale del Friuli sotto la rubrica Le nostre industrie.

Annunciamo inoltre che fra pochi giorni il nostro reputato redattore commerciale provvederà alla pubblicazione di uno speciale Bollettino riguardante gli interessi degli agricoltori nell'attuale

Campagna bacologica.

E abbiamo lasciato per ultimo l'annuncio che tornerà più gradito in ispecie alle gentili lettrici. Nella corrente settimana il Friuli — che pubblicherà in seguito attraenti romanzi — inizierà nelle sue appendici la pubblicazione di

Una vita

lavoro d'acuta indagine psicologico-sociale dovuto alla penna tanto favorevolmente apprezzata nell'arringo letterario, di Anna Bertoni-Fratini. Trattasi di una opera intesa a un soave e profondo sentimento della vita umana, che avrà il potere di interessare e commuovere quanti la leggeranno.

« IL FRIULI »

apre un abbonamento speciale:

Da OGGI al 31 Dicembre Lire 9.

Versi friulani. La lettura tenuta l'altra sera dal chiaro prof. Piero Bonini nella Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico, avrebbe veramente meritato un pubblico migliore! Era certamente un pubblico di qualità e tale da apprezzare completamente ogni squisitezza della poesia boniniana; ma purtroppo non era un pubblico numeroso quale il bel verso friulano si meritava!

Gli applausi furono vivissimi, insistenti ad ognuna delle varie composizioni e dimostrarono il pieno compiacimento degli ascoltatori per la fluidissima vena per la grazia gentile, per la penetra-

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

CARTE
per
ALLEVAMENTO BACHI
A PREZZI DI FABBRICA
presso la
Cartoleria Marco Bardusco
Mercatovecchio Via Cavour
(UDINE)

Verdice
istantanea

Senza bisogno d'opera e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio.

Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di cent. 80 la bottiglia.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. 20, 30 e 40 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi — Perelli Paradisi e Comp.

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti
senza distruggere lo smalto

Stabilimento farmaceutico C. Crastini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalla malattia cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA O. 4.40 A. 8.05 D. 11.25 O. 13.20 D. 17.30 O. 20.25	DA VENEZIA A UDINE D. 4.45 O. 5.10 O. 10.35 D. 14.10 O. 18.57 M. 23.35	DA TRIESTE A UDINE O. 4.50 D. 9.28 O. 14.39 O. 16.55 D. 18.39	DA UDINE A TRIESTE M. 8.25 D. 10.40 M. 15.42 O. 17.25

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di tutti i medici (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò vi adoperano astringenti (demonstrando a salute propria ed a quella della prole maschile). Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e dell'Iniezione Roveda che costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che antichi, sono, come lo attesta il valente dottor Bassoli di Pisa, l'unico e vero rimedio che univocamente ed a sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blenorragie, catari uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICAMENTE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 p.m. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro, Lino, N. 2, possiede la facile e mostruosa ricetta delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Invitando vaglia postale di Lire 2 alla Farmacia Antonio Tomasi successore al Galliani — con Laboratorio chimico Via Spadari N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta, e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarla.

RIVENDITORI: in Udine, Giacomo Comessatti, Fabris A., Comoli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Bissoli; Gorizia, C. Zanetti e Ponzi; farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serraglio; Zara, Farmacia N. Androtic; Trento, Giuconi Carlo, Frizzi C., Rantoni; Spalato, Aljgovic; Venezia, Bbiger; Fiume, G. Prodran, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3; e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 22. Casa A. Mazzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 60 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

L'UNICA ISTANTANEA
È UNA TINTURA
Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA-VENEZIA
N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto.

Universalmente usata, per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA Venezia** — S. Salvatore, N. 4825
e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**.

Tintura Egiziana Istantanea
per dare ai capelli e alla barba
IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con scaltrezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alla solita scatola in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone.

È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze ventiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinte istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. — Trovasi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI Via della Prefettura n. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona
preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA. — S. Salvatore, 4822-23-24-25
POTENTE RISTORATORE
del capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinte, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castano o nero perfetto. La più preferibile le altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
PER LA
Fabbricazione delle Acque Gasose
Lavorazione delle legna da fuoco
con
Deposito Carboni
Dolce - Coke - Fossile e Inglesi
della
Premiata Ditta

ITALICO PIVA - Udine

Locali propri
VIA SUPERIORE 20

UFFICIO DI RECAPITO
di fronte la R. Posta

TELEFONO
N. 167-168

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti